

A tempo di Lambeth Walk

Passeggiata musicale ai margini di un'epoca

con Mario Scaccia

Regia di Silverio Blasi

Giovedì 7 ottobre 1954 ore 21.20

Codice Rai: C 1336

A volte gli archivi si peritano di conservare solo le trasmissioni più brutte; tuttavia, questa vocazione al peggio non è priva di fascino, né di utilità; l'assegnazione dei "Turkey Awards" (l'oscar della bruttezza) prefigura un mondo di ideali finalmente raggiunti.

Nel 1954, anno primo della televisione italiana, allestire programmi di respiro internazionale rispondeva più all'ambizione del "voglio ma non posso" che a un'effettiva esigenza di palinsesto. Ecco la serie di "A tempo di..." (tango, walzer, flamenco, lambeth walk, ecc.), labile pretesto per far finta di girovagare per il mondo in una gita canoro-aziendale.

"A tempo di Lambeth Walk" è una ricostruzione dei "favolosi trenta" che ripropone, in una diligente scaletta, tutte o quasi tutte, le figure stereotipate del musical hollywoodiano: ne viene fuori una "Rai on parade" con tanto di chorus line, balletti alla "Band Wagon" (che è già un'affettuosa satira di Broadway) e soprattutto con l'ufficio scritture impegnato a sostituire Darryl Zanuck nel reclutare comparse di un'improbabile 42nd Street.

Questo "All talking! All singing! All dancing!" e, naturalmente, "All walking!" della Rai è basato sulla solita "backstage story", cioè sulla vicenda che si svolge dietro le quinte, fra gente dello spettacolo, con le immancabili tribolazioni per montare lo show, con il regista (Mario Scaccia) che lotta contro il produttore e gli attori, e con lo spettacolo che, manco a dirlo, minaccia di andare all'aria. Curiosamente questo impianto serve, a sua volta, come pretesto per spiagare al pubblico, con una vaga inclinazione didattica, cosa

sia il Lambeth Walk (peccato siano andate perdute le altre passeggiate...).

La scoperta ingenuità che si coglie nel programma è dello stesso tipo di quella che promuoverà l'edizione italiana di "Perry Como show" della NBC (programmata nel maggio 1958) e della sit-com "Lucy ed io" della CBS (in onda solo nel 1960): "documentare – recita il Radiocorriere – i telespettatori italiani sulle caratteristiche delle trasmissioni americane".

Già, ma l'America era talmente lontana, non si sapeva bene cosa fosse, che le trasmissioni di imitazione sanno d'imparaticcio, di mitologia povera, di assenza di culto e i doppiaggi sono palesemente imbarazzati di fronte alle risate da studio o non sanno come reinventare le barzellette (ridono per poco gli Americani, si diceva allora).

Per avere il primo, decente tentativo di commedia musicale (sia pur ambientata nella solita improbabile America) bisogna aspettare il 1958: "Valentina", 1954), regia di Vito Molinari, con Carla Macelloni, Alberto Lionello, Gianni Agus, Enrico Viarisio, Flora Torrigiani, Isa Pola. Curiosa la presentazione del Radiocorriere: "per la prima volta negli annali della Televisione Italiana verranno messi a contatto con un genere di rappresentazione del tutto nuovo e cioè il teleromanzo sceneggiato a puntate comico-musicali".